Anno I. TORINO Lunedì 4 NOVEMBRE 1867 Num. 267

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. — Anno / Sem. / Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 / 12 / 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . » 18 / 9 / 4 50
Svizzera e Roma . . . . . » 36 / 18 / 10
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. — Anno / Sem. / Trim.
Francia . . . . . 48 / 25 / 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . 30 / 32 / 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . . 52 / 42 / 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 10.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 4 NOVEMBRE 1867

L'imposta fondiaria degli esercizi 1865-66-67 e il Decreto R. 22 agosto.

Nelle attuali gravissime preoccupazioni della politica generale, mentre si può ben dire che tutte le teste sono a Roma, egli non è da meravigliare se pochi hanno badato al decreto del 22 agosto p. p., n. 3873, che pur tentava un nuovissimo ed inaudito atto incostituzionale, ed una nuova maniera di ingiustizia contro il diritto comune, secondo il quale neppure con legge è permesso il disporre dei fatti legalmente compiuti e de' diritti legalmente acquisiti.

Coloro che si occuparono della legge di conguaglio (e chi non se ne occupa se qualcosa possiede in queste povere provincie, sulle quali per ogni modo cotanto s'aggrava la mano del fisco?) sanno che l'aumento di oltre un terzo (1800 mila lire circa su 13,900 m. circa) della vecchia imposta fondiaria del compartimento catastale piemontese-ligure fu consentito solo dal Parlamento a coll'espressa clausola che si procedesse in quel compartimento ad una qualche perequazione, per modo che l'aumento non finisse di schiacciare coloro sui quali più pesava la ingiustizia degli antichi riparti.

Chi è che non sappia che per ragione di que'riparti, e per le mille altre ragioni che fanno de'catasti il pessimo de'stromenti per distribuire equamente l'imposta, si trovavano e si trovano nel compartimento catastale piemontese-ligure dei proprietarii a cui l'imposta non sottrae neppur l'**otto** per cento del reddito netto, a fronte di altri cui l'imposta sottrae il **trenta** ed il **quaranta** per cento?

Or come sarebbesi potuto consentire che in tale stato si aggravasse d'un **terzo** l'imposta? Come che oltre a questo terzo coi nuovi due decimi di guerra d'un altro quinto si accrescesse l'ingiustizia ed il peso insopportabile?

Per qualche povera provincia in cui la crittogama ha portata la desolazione, mutando i termini della ricchezza, ciò sarebbe riuscito ad una vera spogliazione.

Quindi la legge del conguaglio prescriveva che per cotesto compartimento il contingente si ripartisse — quanto al solo aumento per l'anno 1865 — e tutto intiero il contingente per gli anni 1866 e 1867, — sulla rendita fondiaria da conseguarsi dai proprietarii e da accertarsi nei modi segnati dalla legge.

Contro le consegne si gridò e si grida molto; ma buona parte dei gridatori non hanno forse interesse ad esagerare? Non hanno forse interesse a mantenere le vecchie ingiustizie?

E poi chi saprebbe trovare fra i risultati delle consegne tante e sì gravi ingiustizie come quelle che vi sono nelle condizioni antiche, che tutti (anche i gridatori contro le consegne) riconoscono insopportabili?

Ad ogni modo le consegne si possono migliorare, correggere; e, messo via questo sistema, chi sa inseguarne un altro per riparare le vecchie ingiustizie rese incomportabili coi nuovi aggravii?

Le consegne si fecero, si sindacarono da apposite Commissioni. Si accertarono colla risoluzione de' ricorsi in appello: in esecuzione della legge si ripartì l'aumento del contingente per l'esercizio 1865, il contingente intiero per l'anno 1866 e dovevasi ripartire per il successivo 1867; i ruoli per le annate 1865-1866 erano già spediti, approvati, in esecuzione: quando.....

Quando sopraggiungono, prima una circolare ministeriale, poi il decreto del 22 agosto p. p., num. 3873, coi quali si ordina di soprassedere a dar corso alla legge, e di esigere l'imposta sopra una base nuova!

Noi non vogliamo ora esaminare il decreto del 22 agosto, nelle sue contraddizioni, nè vogliamo indagarne l'obbietto di strana ingiustizia che l'informa. Ciò solo noteremo, che pretendevasi con quel decreto reale mutar le basi del reparto dell'imposta, e di un'imposta scaduta, e per esercizi compiuti già! Che con quel decreto reale si pretendeva, *senza pur crescere di un centesimo l'incasso del tesoro* per cotesto titolo, negare ai contribuenti finor più aggravati il disgravio che la legge loro aveva promesso e concedeva, per mantenere ai beneficati finora l'indebito beneficio!

Noi abbiamo sott'occhio le cifre relative ai contribuenti del comune di Carmagnola; e ci basta osservare che ai contribuenti di questo comune, i quali per gli esercizi 1866 e 1867 secondo **la legge** avrebbero dovuto pagare allo Stato Lo. 226,891 09 l'arbitrio stranissimo del Ministero domandava col Decreto citato - 353,758 07

e così **oltre il dovuto** Lo. 126,866 98
ossia all'incirca il **56** per cento oltre il debito.

Ma a Carmagnola prima, poi a Bricherasio si unirono alcuni contribuenti, e senza perder tempo in vani ricorsi amministrativi si rivolsero al tribunale di circondario.

Ecco in quali termini quel tribunale accogliendo i reclami di quei contribuenti, pronunziava:

« Doversi le contribuzioni rurali fondiarie, dagli « attori dovute, riscuotere sulla base delle leggi 14 « luglio 1864, num. 1831 e 28 maggio 1865, nu« mero 3719, — e non potersi completarne la ri« scossione sulla base del ruolo per il secondo se« mestre 1864. »

Così il tribunale provinciale ha reso omaggio alla legge; — e noi diamo lode a que'contribuenti di Carmagnola e di Bricherasio che, da veri liberi cittadini, non hanno dubitato del loro diritto e dell'indipendenza della magistratura.

Così fosse, e così sia il loro esempio imitato! È questa forse la sola via d'instaurare seriamente la libertà, e di mantenere il rispetto alle nostre istituzioni.

△

ITALIA

Rivista.

Noi siamo posti frammezzo o ad una lotta pericolosissima o ad un'umiliazione. Par troppo prevediamo che avremo quest'ultima. La colpa — per dire tutta la verità — non è tutta soltanto degli attuali Ministri. Sì, essi, in difettano di quel coraggio civile che sa affrontare gli estremi rischi per salvar l'onor del paese, sono rei di un torto grandissimo. In certe circostanze conviene essere ad ogni patto leoni, o scomparire. Ma torto massimo lo hanno ereditando i Governi che hanno preceduto quella sciagurata e colpevole amministrazione che ha prupa rata l'Italia indebolita dell'oggi, che ha fatto d'una nazione nella giovanili del suo risorgimento una misera quasi oppressa dall'impotenza della decrepitezza.

Politica ed amministrazione e che cosa hanno congiurato? A sciupar denari e disperder le forze del paese, a spargere le dissensioni ed a stremare le risorse del popolo. Abbiamo speso milioni e milioni a bizzeffe per l'esercito e la marina; e che cosa abbiamo ottenuto? Un esercito ed una marina che alla prima occasione si dichiarano essi stessi poco capaci di fare il dover loro. Quando tutta la nazione si mette a gridare avanti, avanti, i generali stessi dell'esercito protestano che si deve andare indietro.

Troviamo degne di considerazione a questo riguardo le seguenti parole della *Gazzetta di Milano*:

« Non ci si venga a dire che a far il colpo di mano su Civitavecchia e Roma non avevamo soldati bastanti. Ah! quest'affare dei soldati che si trovano sempre sul *budget* in numero sufficiente da schiacciar le nostre finanze e rovinarci, e nelle file invece del nostro esercito in numero insufficiente da difendere il nostro paese, e sostenere il nostro onore, deve finire una volta per sempre! Se abbiamo sempre a trovarci in questa strana anomalia, si sopprima addirittura l'esercito. Ci guadagneranno non solo le nostre finanze, ci guadagnerà l'onore, perchè non sarà più un disonore il patire vergogne come l'intervento francese, quando potremo dire di non aver più un esercito per respingerlo! Ma mantenere, con esaurimento delle forze finanziarie, ottanta reggimenti di fanti, 20 di cavalleria, 40 battaglioni di bersaglieri, 20 mila carabinieri, 50 batterie d'artiglieria e una ventina di navi corazzate per sentirci dire che non siamo in grado di far un colpo di mano, quest'è ciò che non si può capire senza supporre che al Governo abbia presieduto un pensiero reazionario, anzi che un pensiero di sovversione politica o di onor nazionale. A Napoleone III non garbano molto le nostre libertà, questo lo sappiamo, e il paese deve più che mai vigilare perchè ad esse non venga recata offesa. »

A ragione adunque in un successivo articolo, il medesimo giornale soggiunge: « la questione dell'esercito è ormai diventata una questione che primeggia tutte le altre. Noi speriamo che primo atto del Parlamento sarà di porre in istato d'accusa i ministri della guerra e della marina..... Dove s'inabissano i milioni del bilancio della guerra? Mistero! Dove quelli della marina? Mistero, mistero! Che se cercate i conti, le carte spariscono, i documenti più non si trovano, e si ride in faccia alle Commissioni d'inchiesta. »

L'esercito medesimo è indignato di codesto, è profondamente offeso di vedersi posto in istato di non prestare alla patria quei servigi luminosi che vorrebbe. Qual miracolo adunque che i partiti sovversivi cerchino profittare di queste condizioni per sobillarlo?

Abbiamo già parlato di proclami sediziosi che si facevano circolare fra le file di esso e disapprovato vivamente questi attentati alla disciplina ed alla lealtà dei nostri bravi e giovani soldati. Apprendiamo ora con piacere che a **Firenze** è stato arrestato in flagranti uno degli spargitori di proclami sediziosi all'esercito. Sperasi di poter afferrare il bandolo che conduca allo scoprimento degli autori di così rei disegni. Dai dati però che si hanno puossi dire fin d'ora che a quell'arte infernale abbiano fatto ricorso del pari i due partiti estremi, rosso e nero.

Intanto l'agitazione in Italia continua e dobbiamo in proposito registrare i seguenti fatti.

Il 1° di novembre si tenne in **Livorno** un *meeting* presieduto dall'onorevole Guerrazzi. Si votò un indirizzo al Re perchè si circondi d'uomini degni di maggior fiducia e perchè si convochi il Parlamento. Non accadde nessun disordine; però si dichiarò di sostenere quel comitato di soccorso il quale ha rifiutato di sciogliersi.

Sebbene le grida che si mandano nelle dimostrazioni di piazza da gente raccogliticcia non sieno sicuramente sempre l'espressione genuina dei sentimenti della popolazione, è pur sempre doloroso sintomo che in mezzo alle legittime aspirazioni del paese si manifestino desiderii fazioni. Per lo meno ciò dimostra che il potere ha perduto parte del suo prestigio, e che i voti di abbattere le istituzioni vigenti, se non sono comuni alla gran maggioranza della nazione, non destano più tanta ripugnanza, se non si perita di esternarli apertamente. Valga d'esempio ciò che accadde nella dimostrazione di **Genova**. Leggesi nella corrispondenza del *Secolo*:

Ieri sera, non ostante il recente arrivo fra noi del nuovo prefetto di questa provincia, cav. Mayr, non ostante i suoi *paterni eccitamenti* alla moderazione, alla pazienza e alla fiducia in chi tiene le redini del Governo, il popolo genovese, ad imitazione di quello di Torino, volle fare la sua dimostrazione contro il nuovo ministero Menabrea.

La truppa era consegnata in quartiere e per le vie non vedevasi l'ombra d'un uniforme. Verso le ore 7 sulla piazza Carlo Felice eravi un brulichio, un'accalcarsi di gente, un bisbiglio continuato e crescente di faccendieri d'ogni risma e d'ogni colore: indizio certo che qualche cosa stava per succedere.

Difatti di lì a poco una turba di popolo irruppe di mezzo la folla, gridando a squarciagola: *Abbasso il nuovo Ministero! Morte a Napoleone III! Viva Garibaldi! Viva Mazzini! Viva la Repubblica!*

Tolte le sentinelle di guardia ai soliti posti, l'unico punto occupato dalla milizia era la piazzetta davanti al palazzo Ducale, ove stava appostata una compagnia di bersaglieri distesi in catena. Quivi uno dei capi facente parte del Comitato di soccorso per l'insurrezione romana, prese ad arringare il popolo, terminando con queste parole testuali: « Noi vogliamo Vittorio Emanuele in Campidoglio e Roma capitale d'Italia. Non vogliamo nessuna pressione, nessuna ingerenza francese in Italia, altrimenti faremo le barricate. »

La scena stessa si rinnovò poscia al teatro Paganini e finalmente la dimostrazione si disciolse senza che si avesse a lamentare nessuna disgrazia.

L'*Adige* parla di un'adunanza straordinaria tenuta dal circolo democratico di **Verona** nell'aula magna del liceo. La sala era piena zeppa di gente. Dopo un discorsetto del socio Chiaves, da non confondersi col ex-ministro, e dopo la votazione di un patriotico indirizzo a S. M., venne da un altro socio avanzata la proposta di fare una dimostrazione. Una tale proposta fu accolta con grida approvatrici da tutta l'assemblea, e tosto

APPENDICE

GEOGRAFIA

e pubbliche comunicazioni

In mezzo alle gravi peripezie d'ogni maniera che agitano il mondo politico, è cosa assai consolante lo scorgere che, mercè la robusta energia della presente civiltà, le ricerche geografiche e le grandi imprese le quali hanno per iscopo diretto di farci meglio conoscere il globo e di ravvicinarne gli abitanti, non cessano di proseguirsi con incredibile attività in ambi gli emisferi. La strada del Brenneo, per citare esempi patrii, venne aperta da pochi giorni, e la nuova strada ferrata del Cenisio, comunque provvisoria, sta per aprirsi egualmente alla libera circolazione, mentre i lavori della galleria delle alpi progrediscono anch'essi felicemente e ci lasciano sperare la non lontana apertura di questo prodigioso passaggio. La navigazione a vapore tra l'Egitto e l'Italia si va pure estendendo in modo che, mercè il canale di Suez, i porti principali della Penisola si troveranno singolarmente ravvicinati a quelli dell'estremo Oriente. Non dimentichiamo che si spiega una grande attività nel porto di Brindisi per agevolare il passaggio della valigia delle Indie attraverso l'Italia.

Gli avventurati visitatori della grande esposizione mondiale in Parigi hanno veduto coi proprii occhi e forse anche udito dalla bocca del signor F. di Lesseps nelle sue quotidiane conferenze, come l'incanalamento dell'istmo di Suez proceda felicemente. I bullettini bimensili della Compagnia e il risultato dell'ultimo imprestito ci promettono l'inaugurazione dell'apertura del canale di Suez alla grande navigazione per l'ottobre del 1869.

Nel nostro forzato riposo leggendo vari bullettini scientifici, fissarono particolarmente la nostra attenzione l'articolo del colonnello Heine sulla strada ferrata detta del Pacifico, e la lettera diretta dal dottore A. Petermann al sig. C. Mannoir, segretario del Comitato del patronato per la spedizione al polo nord, che si trovano nell'ultimo bullettino della Società di geografia di Parigi.

Gli studiosi della letteratura geografica vi leggeranno la dotta relazione del signor V. Guérin sulla topografia e sul piano strategico dell'Iliade del sig. Nicolaïdes, mentre andranno specialmente a sangue degli amanti del progresso delle pubbliche comunicazioni e della geografia le notizie sulla costruzione della grande strada ferrata del Pacifico, che pare accostarsi al suo compimento, e sull'ideata spedizione al polo nord.

Tra pochi anni i due oceani, che bagnano il continente americano, si troveranno riuniti, mercè la gran potenza che oggi va restringendo ognivieppiù lo spazio ed il tempo. Le montagne così dette *rocciose*, credute non è molto un ostacolo insormontabile, risuoneranno del fischio della locomotiva; le immense ricchezze metalliche, seppellite nel seno di quei monti, verranno dissotterrate. Le merci della China e del Giappone che per rapporto al loro poco peso ed al loro gran valore vogliono una rapida trasmissione, abbandoneranno la via del Capo Horn e di Buona Speranza per seguire la nuova strada attraverso l'America del Nord.

Il generale John Dix scrive al colonnello W. Heine, che il viaggiatore e la merce lasciando Parigi per un punto qualunque della costa occidentale della China, situato alla stessa distanza dell'Equatore, oggi conviene sottoporli al lungo giro dell'Arcipelago delle Indie, attraversando 97 gradi al circolo di latitudine. In quattro anni, quando la strada in ferro del Pacifico sarà ultimata, partendo dalla Francia per Brest o per Bordeaux, si potrà giungere alla costa chinese per una via quasi diretta, giacchè in tutta la sua lunghezza essa resta compresa tra otto circoli di latitudine. Si percorreranno i 4600 chilometri del continente americano in sette giorni di viaggio. La nuova ferrovia sarà dunque una delle più favorevoli al commercio ed agli scambi tra i due emisferi, specialmente per le merci più preziose. Così vedremo realizzata, dopo quattrocento anni, la grande idea di Cristoforo Colombo. Era riservato al nostro secolo trovare il vero cammino delle Indie, coll'aprire la via dell'Occidente.

L'encomiato sig. generale Dix, ministro degli Stati Uniti d'America in Parigi, fece grazioso dono alla Società di geografia della bella carta della strada ferrata del Pacifico, ridotta dal colonnello W. Heine dalla grande del generale J. M. Dodge. Questa preziosa carta adorna il bullettino della Società geografica parigina dello scorso settembre.

I geografi tutti fecero sincero plauso all'illustre sig. dottore Petermann, il quale nella sua encomiata lettera al sig. Mannoir si rallegra colla Francia che, mercè la sottoscrizione nazionale di 600 mila franchi, alla quale l'Imperatore concorre per 50 mila, sommministra al sig. G. Lambert i mezzi per intraprendere una esplorazione al polo nord. Se il coraggioso capitano raggiunge, come gli auguriamo di gran cuore, il suo difficile scopo, i dotti vedranno anche verificarsi le idee del gran geometra piemontese, il rimpianto barone Plana, il quale colla sola potenza

si pensò a metterla in effetto. La folla si precipitò fuori dalla sala e con numerose fiaccole accese si diresse compatta verso il corso Sant'Anastasia colle grida di: *Abbasso il Ministero*, *viva Garibaldi*, *vogliamo Roma capitale*, ecc. Da Sant'Anastasia la folla dimostrante, che lungo la via andava sempre più ingrossandosi, si diresse verso il corso Cavour e Castel Vecchio, e poi dalla via Teatro Filarmonico sboccò in piazza Vittorio Emanuele. Da piazza Vittorio Emanuele avanzò per la Via Nuova, Piazza Echo e Piazza Dante, e in fine si portò sotto il palazzo di residenza del prefetto per ammassarsi di poi dinanzi alla chiesa di Sant'Anastasia, ove si sciolse pacificamente.

Durante tutta la dimostrazione, che prima di sciogliersi componevasi di oltre a 1000 persone, l'ordine non fu minimamente turbato.

A **Napoli**, secondo il *Roma*, i colonnelli della Guardia nazionale col generale alla testa dovevano presentarsi al reggente la Prefettura per farsi interpreti del malumore latente nel paese ed implorare rimedi. La notizia si seppe con precedenza nelle alte sfere. E subito un affaccendarsi ed un arrovellarsi per impedire un fatto di tanta importanza. Un conciliabolo fu tenuto nelle ore del mattino tra il prefetto reggente, il sindaco (anche il sindaco!), il colonnello dei carabinieri, il questore ed il generale della guardia nazionale, forse chiamatovi. Cosa si fa, cosa non si fa?

Bisognava assolutamente impedire quella manifestazione..... Si pensò allora di far giuocare il dispaccio circolare di Gualterio, che più tardi poi fu affisso sulle cantonate, fingendosi di essere stato diretto al sindaco. L'idea piacque; si pigliò quel telegramma, lo si infiorò di rose, e si presentò ai colonnelli, dicendosi che oramai ogni manifestazione era superflua, poichè il Governo era animato dalle migliori intenzioni del mondo.

Il giuocchetto riuscì a meraviglia. Gli ingenui ci caddero, gli equivoci vi si afferrarono come a tavola di naufragio: e la manifestazione legale, seria e dignitosa, se ne andò in fumo!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 novembre reca:

1. **Un regio decreto** dal 6 ottobre, con il quale è dichiarata provinciale per la provincia di Sondrio la strada San Marco, che da Morbegno va al Giogo San Marco.

2. **Un regio decreto** del 13 ottobre, a tenore del quale il regio consolato in Lugano sarà retto da un console di seconda categoria. È istituito un regio consolato in Russcink (Bulgaria) con giurisdizione in tutta la Bulgaria compresa tra il Balkan e la sponda destra del Danubio, meno il Delta.

3. **Un regio decreto** del 22 settembre, con il quale il collegio fondato dal dott. Andrea Trevisio in Casale Monferrato coll'istromento 8 marzo 1523, regato Caraggio, è riconosciuto quale ente morale laicale. L'amministrazione del detto collegio e dei beni che gli appartengono è affidata al Consiglio comunale di Casale Monferrato, il quale ne dovrà tenere un conto separato da quello dei beni del comune. Spetterà al Consiglio comunale di Casale Monferrato il dare opera a che nel detto collegio si osservino le leggi ed i regolamenti emanati o da emanare dal Governo rispetto agli studi, il rappresentare il collegio sì in giudizio che fuori, e di compiere tutti quegli atti che secondo l'intenzione del fondatore possano conferire alla prosperità del medesimo.

L'Amministrazione del fondo per il culto consegnerà entro un mese al Consiglio comunale di Casale il collegio fondato dal dottore Trevisio ed i beni che gli appartengono, e gli renderà i conti dell'amministrazione che ne ebbe.

4. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

— **Sottoscrizione per i..... feriti.** — La 31ª lista delle oblazioni raccolte in Piemonte, pubblicata oggi dalla *Gazzetta del Popolo*, fa salire il totale incassato a L. 19,989 10.

— **Dimostrazioni.** — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di questa mattina:

« Ieri sera ebbero luogo dimostrazioni popolari dirette in parte a ringraziare giornali e uomini politici liberali che appoggiano il movimento nazionale e tengono vivo lo spirito di libertà in questi supremi frangenti.

« Le notizie di nuove umiliazioni inflitte all'Italia dallo straniero avevano eccitati gli animi ma le dimostrazioni seguirono ordinatissime. »

— **Guerra allo straniero.** — Da molte parti d'Italia è sorta l'idea di organare una lega, il cui statuto non comporrebbesi che di un solo articolo così espresso:

« Ogni socio assume l'impegno di non più provvedersi » di merci di Francia, finchè la Francia ci contenda » Roma. »

Noi vorremmo vedere ogni italiano socio di questa lega; e codesto oltre il significato politico otterrebbe di veder fortificate le nostre industrie nazionali a vantaggio comune.

— **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Scena e Congiura nell'opera *D. Carlo* del M. Deferrari.

Partenza alle 3 da Piazza S. Carlo.

— **Matrimonii in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 28 ottobre al 3 novembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Giuseppe Gilardi, lavandaio, res. a S. Mauro, con Lucia Garino, lavandaia, res. a Torino.

Pietro Paolo Maria Ferrero, compositore tipografo, res. a Torino, con Giuseppa Richetta, cucitrice, res. a Torino.

Casimiro Gabriele Reinotto, possidente, res. a Torino, con Margherita Milno vedova Bertone, res. a Torino.

Francesco Matteo Astuti, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Margherita Giuseppa Lucia Cresto, sarta, res. a Torino.

Bernardo Valentino Marchisio, pianista, res. a Torino, con Anna Maria Felicita Adele Pons, residente a Torino.

Gius. Vittorio Tasso, ferravecchio, res. a Torino, con Maria Anna Colrano, ferravecchia, res. a Torino.

Pietro Gaetano Silva, negoz., res. a Torino, con Maria Teresa Mecca, res. a Torino.

Michele Antonio Pejrotti, cocchiere, res. a Torino, con Carolina Beltramo vedova Milone, res. a Torino.

Stefano Giacomo Giovanni Calderan, impiegato nelle ferrovie dell'Alta Italia, res. a Torino, con Luigia Scolastica Emilia Zopegni, res. a Torino.

Bartolomeo Cavaliere, panattiere, res. a Torino, con Margherita Comollo vedova Brodo, sigaraia, residente a Torino.

Gio. Battista Gamberutti, albergatore, res. a Vigone, con Maria Cristina Vassarotto, albergatrice, residente a Torino.

Luigi Maria Vincenzo Tavella, possidente, resid. a Torino, con Ernesta Amalia Scaglia, res. a Vercelli.

Nobile Mariano Palizolo, luogotenente colonn. di fanteria, res. a Girgenti, con Filomena Maria Pacifica Guglielma Douglas-Scotti di Vigoleno, res. a Piacenza.

Giuseppe Scavarda, pristinaio, res. a Torino, con Rosa Vittoria Gaudina, donna di casa, res. a Ciconio.

Giacomo Bartolomeo Bonesio, assistente capo mastro, residente in Torino, con Catterina Boncsio ved. Pezia, residente in Torino.

Giuseppe Truffo, operaio alla fabb. tabacchi, residente in Torino, con Maria Cristina Boggio, sarta, residente in Torino.

Paolo Grosso, compositore tipografo, resid. in Torino, con Catterina Gardino, sarta, resid. in Torino.

Luigi Ferdinando Gionnetti, pasticciere, resid. in Torino, con Angela Rosa Maria Amosso, bordatrice, residente in Torino.

Cav. Giovanni Bernardo Alessandro Derege-Donato, console di S. M., resid. a Torino, con Gabriella Maria Anna Giuseppa Francesca Trabucco di Castagnetto, residente a Torino.

Luigi Battaglia, cuoco, res. a Torino, con Giovanna Maria Barbero, vedova Pasquero, sarta, resid. a Torino.

Giuseppe Agostino Visetti, panattiere, resid. a Torino, con Maria Lucia Saroglia, residente a Torino.

Luigi Manuelo Cesare Visoli, impiegato privato, residente a Torino, con Francesca Luigia Broni, res. a Torino.

Giovanni Carlo Berino, fabbro ferraio, res. a Torino, con Maria Eusebio, sigaraia, res. a Torino.

Giovanni Domenico Bongera, cameriere, res. a Torino, con Maria Catterina Francese ved. Milano, cucitrice, res. a Torino.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 2 al 3 novembre 1867.

Vacanoo Irene Luigia, d'anni 62 — Trivero Vittorio, id. 50, di San Morizio Canavese, indoratore — Olivero Maria, id. 32, di Revello (Saluzzo), sarta — Galleano Giuseppe, id. 60 — Miralbito Edoardo, id. 31, di Napoli, impiegato nelle sussistenze militari in aspettativa — Durando Maria, id. 73, di Saluzzo, benestante — Aluffi Vittoria, id. 64, di Torino, benestante — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pom. ri iane del 2 alle 4 pomeridiane del 3 novembre 186:

Maschi 10, femmine 11 — Totale 21.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

3 novembre.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Direzione e forza del vento (0 calma, 100 uragano)	Stato atmosferico
7 a.	742,0	6,2	3,8	56	230	sereno
9 a.	743,0	7,1	4,8	64	80	sereno
12	742,7	10,2	5,2	56	calma	sereno
3 p.	741,9	11,6	4,8	43	calma	sereno
6 p.	742,9	8,7	5,1	62	55	sereno
9 p.	744,3	6,6	5,7	83	310	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 5,2; massima 11,7

Pioggia mill. 0,0

Conformemente a quanto scrisse il nostro corrispondente, leggiamo nel *Diritto*:

« La Francia, con una nuova nota, ha fatto sapere che l'accettazione dei plebisciti romani sarebbe considerata come un caso di guerra.

« Il Ministero italiano ha risposto ch'egli non li accettava, ma non poteva impedirli, e che il loro valore sarebbe apprezzato nelle trattative avvenire. »

PROCLAMA DI GARIBALDI.

Corpo dei volontari italiani.

Quartier generale.

S. Colomba, 20 ottobre.

Ordine del giorno:

Gli Americani lottarono 14 anni per completare la loro indipendenza e farsi il popolo più libero e più potente della terra; i Greci 11 e più anni: e così di tutte le nazioni che hanno voluto costituirsi di una vita propria e non soggiacere alle miserabili umiliazioni, a cui è da tanto tempo condannata la patria nostra, dalla prepotenza straniera.

Nel 1848, dopo di aver mostrato uno slancio sublime, in pochi mesi il popolo italiano si raffreddò, e dietro il piccolo rovescio a Custoza, ognuno ripigliò la via di casa sua.

Nel 1849 la campagna di Novara segnò una sciagura funesta pel nostro paese, e se non fossero le gloriose difese di Venezia e di Roma, sarebbe per noi troppo dolorosa la storia militare di quel periodo.

Noi siamo impegnati in una guerra contro il più schifoso dei governi, e ne abbiamo ogni dietro di noi che ben lo vale; quindi corruzione, tranelli e mezzi di sconforto di ogni genere.

Colle menzogne che spargono tanto un governo come l'altro, mirano all'intento di aumentare questo nucleo di volontari, generosi rappresentanti della nazionale coscienza.

L'irregolarità della nostra organizzazione ha cagionato ne' suoi primordii degli atti che sarebbero tanto più vergognosi se dovessero continuare; ed anche in ciò io scopro la mano dei perfidi interessati a distruggerci.

Questi volontari che oggi presentano al mondo un magnifico spettacolo e che già hanno obbligato gli insolenti mercenari stranieri a rintanarsi in Roma e far saltare i ponti che vi conducono, questi volontari, dico, devono tenere un contegno degno dell'alta missione che siam chiamati a compiere. Di sagi, fatiche, pericoli e batoste ai nemici dell'Italia saranno l'argomento dei vostri discorsi allorchè reduci nel grembo delle vostre famiglie e con la fronte alta, ragazzi, voi racconterete alle vostre donne i gloriosi fatti da voi compiuti.

Conchiudo: vogliamo finirla o finirla bene.

G. GARIBALDI.

Garibaldi ha fatto una nuova epurazione nei corpi dei volontari.

Tutti quelli che avevano poca idoneità fisica a sostenere le fatiche di una campagna piena di privazioni, furono rimandati indietro, e ciò spiega il ritorno di parecchi, ritorno che ha fatto supporre fatti di abbandonamento che non esistono.

Alcuni che per la loro condotta si erano mostrati indegni di militare nelle file dei volontari italiani, furono eliminati dai corpi. (*Riforma*).

Ieri alle 4 pomeridiane, colla ferrovia di Civitavecchia, giunsero alla stazione di Roma il reggimento 29° francese che fa parte della spedizione, e con alla testa il signor generale Polhes marciò fino a piazza Colonna, dove, formato il quadrato e salutata la bandiera, si divise per andare ai preparati quartieri.

Oggi faranno ingresso altri reggimenti con artiglieria. (*Diritto*).

Non solo i Francesi, ma anche gli Spagnuoli intervengono nello Stato del Papa. Qual prova più evidente che questo Governo costituisce un estremo pericolo della pace invocando gli stranieri con cui unicamente si sostiene?

Ecco intanto ciò che leggesi nell'*Osservatore romano*:

Ieri (1), all'una pomeridiana, è giunta nelle acque di Civitavecchia la fregata spagnuola *Ville de Madrid*, armata di 54 cannoni e con 606 uomini di equipaggio, comandata dal capitano D. Raffaele de Sortos Y Ordonez.

Stante la sua grandezza, si è ancorata fuori del porto.

Nell'*Italia Militare* del 1° novembre, si legge:

In seguito a regi decreti del 27 ottobre, il luogotenente generale Thaon di Revel cavaliere Genova, già ministro della guerra, riprende il comando della divisione militare territoriale di Padova.

Il maggior generale cav. Federico Pescetto, già ministro della marina, riprende il comando territoriale del Genio di Firenze (comando del capo di dipartimento).

A Pavia gli studenti dell'università fecero una imponente dimostrazione contraria al presente Gabinetto. Spedita la truppa contro di loro, resistettero sparando anche alcuni revolver.

Si fecero parecchi arresti, i quali in luogo di acquetare od intimorire gli animi degli studenti, li accesero ognor più al sentimento della vendetta.

ESTERO

Rivista.

Accadde qualche tempo fa che, davanti a Rutschuk, a bordo del vapore austriaco *Germania*, due persone munite di passaporto serbo furono morte a colpi di fucile dai soldati del governatore di Bulgaria. Il console austriaco, che era presente a quel fatto e lo aveva in certa guisa autorizzato, fu sconfessato e richiamato dal suo Governo, ma la Porta, ricusò ostinatamente di soddisfare i richiami della **Servia**, affermando che le vittime di quell'attentato erano emissari che avevano intenzione di fomentare turbolenze nella Bulgaria. Il Governo serbo mandò tosto una nuova nota alla Porta in cui esige la destituzione del governatore Milad pascià e una larga indennità alle famiglie delle vittime. La Porta intanto, che teme un intervento armato della Servia, concentrò delle truppe alla frontiera.

Assai interessanti furono le ultime discussioni del Reichsrath in **Austria**. Ai 16 di ottobre la Camera dei deputati approvò con 119 suffragi su 165 votanti il progetto di riforma della costituzione del febbraio 1861, elaborato da una giunta politica. Presero viva parte alla discussione i deputati polacchi. Essi avrebbero voluto che la delegazione del Reichsrath incaricata di votare, colla delegazione ungherese, il bilancio degli affari comuni alle due parti dell'impero fosse eletta non più dalla maggioranza dell'assemblea, ma dalla maggioranza di ciascun gruppo, Boemia, Gallizia, Austria, Stiria, ecc. Il sig. Tiomakowski parlò in questo senso il primo giorno della discussione e pur censurando il progetto, aveva lasciato sperare che il suo suffragio e quello de' suoi amici sarebbe favorevole.

Quantunque siasi osservato che secondo la nuova costituzione austriaca era posta come regola la competenza delle Diete provinciali e che sono stabilite le attribuzioni del Reichsrath, nello scrutinio finale la frazione polacca votò coi Tirolesi contro il progetto.

Il trionfo dei democratici nelle elezioni del mese di ottobre nella **Pensilvania**, nell'**Ohio** e nell'**Indiana** si considera come una specie di protesta contro il progetto di mettere in istato d'accusa il presidente degli Stati Uniti e contro l'applicazione al Nord delle provvisioni amministrative e politiche imposte al Sud, specialmente in ciò che concerne l'eguaglianza tra i bianchi e i neri. Pare che sarà molto viva la lotta dei repubblicani e dei democratici in novembre nella occasione delle elezioni negli Stati della Nuova York e della Nuova Jersey, il cui risultamento deve esercitare non poca influenza sulle elezioni del presidente nel 1868.

Ai 3 di ottobre si aprirono le Camere di **Haiti** e in quella congiuntura il presidente del Senato lesse un messaggio emanato dal potere esecutivo, in cui il generale Salnave espose la sua condotta politica e il programma delle riforme interne che intende effettuare nella repubblica.

Un telegramma privato, giunto per via di Lisbona, annunzia che gli alleati contro il **Paraguay** si impossessarono di una delle principali posizioni del forte di Humaita e che il generale Lopez aperse delle pratiche di pace.

CORRIERE DEL MATTINO

« Dichiarandosi pronto *a reprimere i disordini*, « mantenere l'autorità del Governo, scrive il signor « Moustier nella sua nota, il re Vittorio Emanuele « ci *diede la speranza* che il nuovo Ministero, cam- « minando di un passo fermo nella via che *eragli* « *tracciata*, saprebbe con misure efficaci scoraggiare « tutte le mene rivoluzionarie e *ristabilire* sopra « queste basi l'*ordine morale* e *materiale*. »

Noi non crediamo che parole più arroganti ed insultanti giammai siano uscite in alcun documento diplomatico scambiato fra grandi potenze nei tempi moderni, e che bisogna rimontare ai tempi nei quali Luigi XIV con doni e con mille arti, corrom-

pendo la Corte di Gladstone d'Inghilterra, à sua posta la signoreggiava, per poter ritrovare alcunchè di simile.

Quando mai il nostro Governo si dichiarò pronto a *reprimere disordini*, mentre prima della caduta del Ministero Rattazzi avrebbe potuto togliersi fin l'ultimo soldato dalle nostre città, senza pericolo alcuno? Quali erano e dove questi disordini? E quando anche vi fossero, erano forse cose queste che riguardassero il Governo dell'Imperatore? Il nostro Governo conta forse gli uomini che sono necessari affine di reprimere l'entusiasmo verso il Governo imperiale che certo scoppierebbe a Parigi, a Lione e nelle principali città francesi ove si licenziasse l'esercito?

Il signor Moustier parla della *via tracciata*.

Ma chi altri potè tracciare una via al nostro Governo all'infuori del Parlamento? Ignora forse il Governo francese che noi la Dio mercè abbiamo uno Statuto, e che non lice ad altri che ai nostri rappresentanti tracciare le vie della politica interna? Vuole forse il Governo francese venire a ristabilire da sè l'ordine distruggendo la base fondamentale delle nostre leggi, dei nostri ordinamenti, lo **Statuto?**

A che dunque parla di ristabilire l'ordine morale e materiale? Forsecchè crede che il suo modo di governo ci desti invidia? Ovvero, quell'ordine morale e materiale che volle con sì poca fortuna ristabilire al Messico, cerca portarlo ora in Italia?

Il signor Moustier dice che ha sempre *biasimato e sconsigliato* il nostro intervento negli Stati Pontificii. Ce ne duole in verità; ma siamo par pari, poichè anche noi abbiamo sconsigliato con maggior ragione l'intervento francese, per far cessare il quale nel 1864 abbiamo fatto immensi sacrifizi; che ora per la violazione del trattato per parte della Francia stessa riescono vani.

Noi speriamo che il nostro Governo, qualunque sieno gli uomini che ora ne stanno al timone, non andrà così basso da ritirare le nostre truppe. La contemporanea presenza dei due eserciti, checchè ne avvenga, è l'unica garanzia che ci resti ancora per lo scioglimento della questione romana; lasciati soli i Francesi, noi ci esporremmo ad una nuova occupazione indefinita; inoltre l'umiliazione subita dal Governo equivarrebbe ad un vero suicidio morale.

E cosa succeda ai suicidi morali prodotti dall'umiliazione verso lo straniero, ben ce lo insegna la storia di quel Governo d'Inghilterra che qui sopra rammentammo.

Meglio cader nel sangue che nel fango!

Ci scrivono:

Firenze, 3 *novembre*.

« Avete veduto l'incredibile nota del sig. Moustier recataci oggi dal telegrafo. Per l'Italia essa vuol dire: o l'umiliazione o la guerra. Oggi in Consiglio dei ministri fu lungamente discusso il contegno da tenersi di fronte a tanta burbanza.

« Pare s'inclinasse: a dare i passaporti al ministro francese — e richiamare il nostro da Parigi — a far rientrare le truppe negli antichi confini — ed a protestare in faccia all'Europa contro la violenza del Governo imperiale. Ma non credo che una risoluzione sia ancor stata presa, ne attendesi importanti comunicazioni d'altra parte.

« In tal caso però il Parlamento sarebbe immediatamente convocato.

« Si afferma soltanto che si sieno date le disposizioni per la pronta riunione di un gran campo militare in una località dell'Italia centrale.

« Secondo le ultime notizie il generale Garibaldi non vuol cedere alle istanze dei suoi amici di ritirarsi. »

Ci scrivono da Roma:

Le truppe pontificie hanno ricevuto l'ordine di uscire da Roma, ora che la città è presidiata dai francesi, e di operare tutte in corpo contro Garibaldi.

Si dice che ove riesca loro quest'operazione debbano dopo rioccupare l'intero territorio dello Stato compresa quella parte che fosse tenuta dalle truppe regolari italiane, ed ove queste non si ritirassero, il gen. Kanzler avrebbe ordine di aprire le ostilità con esse. Ciò si dice non si sa con qual fondamento, ma si dice da ufficiali superiori pontificii.

I francesi vennero qui accolti dall'intera popolazione in modo estremamente ostile.

La prima notte nelle vicinanze di S. Giovanni Laterano ne furono uccisi due di coltello.

Nei caffè, nelle trattorie e nei luoghi pubblici nessuno li avvicina, nessuno parla loro. Vivono in un isolamento completo. Perfino gli stessi soldati del Papa pare non li veggano di buon occhio.

In Vaticano si è di malumore; il Papa è un po' ammalato, e forse più gravemente che non ami far credere. *(Corr. Ital.)*

Sappiamo che al ministero della guerra si stanno prendendo le necessarie disposizioni pel richiamo sotto le armi di tutte le classi in congedo.

Si calcola che 60 mila fucili a retrocarica possano essere distribuiti in breve. *(Id.)*

Una lettera gentilissima che riceviamo da Torino ci fa noto che una circolare del signor capo-traffico della Società ferroviaria dell'Alta Italia ai capi-stazione di tutte le linee da esso dipendenti, comunica un ordine del Ministero degli interni che proibisce di lasciar partire viaggiatori *giovani* da qualsiasi stazione, diretti a Torino, Firenze e Genova, ove non sieno muniti di carte regolari, in cui si attesti la loro condizione ed i motivi per cui vanno nelle sopradette città, e ciò col fine (dice l'ordine ministeriale) d'impedire ogni ulteriore partenza di garibaldini. Dà inoltre ordini formali che non si accettino spedizioni di armi.

Se questa notizia è vera, noi ci stupiamo molto che l'egregio sig. capo-traffico della Società abbia accettato ordini simili, e sia calato a comunicarli ai capi-stazione. Che al signor Gualterio possa venire in capo di abbassare i signori capi-stazione all'ufficio di poliziotti lo comprendiamo, ma non possiamo poi così agevolmente comprendere come la Direzione della Società accetti pei suoi funzionari privati questo còmpito poco acconcio e ne dirami gli ordini adatti.

Ad ogni modo sono questi provvedimenti che limitano ed offendono la libertà personale e recano fastidioso incaglio al viaggiare con danno eziandio delle relazioni commerciali, e speriamo non si tardi a rivocarli. Intanto avvertano i giovani viaggiatori di munirsi di carte ben regolari affinchè loro non accadano inconvenienti.

Leggesi nella *Liberté*:

« Il nostro corrispondente di Londra ci annunzia con un dispaccio telegrafico che la Russia, la Prussia e l'Inghilterra non prenderanno parte al Congresso.

« L'Inghilterra avrebbe dichiarato che prima di prendere parte ad una conferenza ella doveva definire nettamente la sua posizione e dichiarare che non parteciperebbe mai ad un atto tendente a guarentire il potere temporale del Papa.

« Sembra che l'Italia abbia dal suo canto esternato una grande ripugnanza contro la Conferenza, perchè la guarentigia del suo territorio al Papa per parte delle potenze, le torrebbe ogni speranza d'aver Roma capitale. »

Leggesi nel *Globe* di Londra:

« Un giornale avendo contraddetto la notizia che l'inviato della Prussia a Firenze aveva annunziato non voler il suo Governo restar neutrale se i Francesi attaccassero il Regno d'Italia, noi possiamo riconfermare siccome esattissima quest'asserzione.

« Possiamo anzi aggiungere che il Governo francese fece conoscere a quello di Firenze il programma delle sue operazioni, le quali consisterebbero nel passare le Alpi e sbarcare truppe a Genova. »

Siamo assicurati che una disposizione del ministro della guerra ordina che pel giorno 10 corrente i reggimenti di fanteria di linea sieno portati a diciotto compagnie, cioè a sei compagnie per battaglione; a completare le nuove sei compagnie dovranno i colonnelli valersi dei contingenti delle classi 1841 e 1842 chiamati ora sotto le armi.

Col primo corrente i quarantacinque battaglioni bersaglieri hanno formato la quarta compagnia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Ripetiamo il seguente dispaccio che non potè essere inserito in tutta la prima edizione di ieri.

Parigi, 3 *novembre*.

Il ministro degli esteri indirizzò al barone di Villestreux, incaricato d'affari di Francia a Firenze, il seguente dispaccio:

Parigi, 1 *novembre*. — Proclamando il rispetto dovuto da tutti i cittadini ai patti internazionali, dichiarandosi pronto a reprimere i disordini, mantenere l'autorità del governo, l'inviolabilità delle leggi, il re Vittorio Emanuele ci diede la speranza che il nuovo ministero, camminando d'un passo fermo nella via che eragli tracciata, saprebbe con misure efficaci scoraggiare tutte le mene rivoluzionarie e ristabilire sopra queste basi l'ordine morale e materiale.

Questa politica messa in pratica senza esitazioni e senza concessioni alle imprudenti passioni di un partito, che presesi la missione di combattere, doveva condurre la pacificazione nella crisi terribile che l'Italia attraversa, porci in faccia di essa una situazione conforme ai nostri intimi sentimenti e facilitare così il compito reciproco dei due Governi. Non è dunque senza penosa sorpresa che veniamo a conoscere la risoluzione del Ministero italiano di occupare alcuni punti del territorio pontificio. Non vogliamo oggi discutere le ragioni per cui cercasi di motivare un atto così contrario al diritto delle genti, ma desideriamo di manifestare senza ritardo l'impressione che la determinazione del Gabinetto di Firenze ci fece provare.

Per quanto possa essere limitato l'intervento italiano negli Stati della Santa Sede, e quali che siano la prontezza con cui cesserà e i riguardi con cui tratterassi di circondarlo, il Governo francese, che lo ha sempre biasimato e sconsigliato, non saprebbe in alcun modo coprirlo col suo consenso. Se il Governo del Re crede potere aspettarsi da noi anche un'adesione tacita, è questa una illusione che non dobbiamo esitare a dissipare, e voi dichiarerete con quale vivo e sincero rincrescimento lo vediamo allontanarsi da una linea di condotta che, secondo noi, è la sola conforme agl'interessi dell'Italia.

Firenze, 3 *novembre*.

Leggesi nella *G. Ufficiale*:

All'oggetto di evitare ogni equivoco, il Governo del Re ha deliberato di non accettare nè d'incoraggiare nelle limitrofe provincie pontificie qualunque atto che tenda a produrre un mutamento nella attuale condizione di cose. Questa deliberazione è consentanea al desiderio espresso dal Governo del Re di vedere riserbata pei futuri accordi una soluzione soddisfacente e definitiva della questione romana.

Bruxelles, 3 *novembre*.

Un telegramma da Londra all'*Indépendance Belge* dice che Beust spedì da Parigi ai rappresentanti d'Austria, una circolare annunziando che la Francia e l'Austria si posero d'accordo sui punti principali della politica generale, senza però avere conchiuso un'alleanza positiva.

L'Austria resta estranea alla Convenzione di settembre ma non ricusa di partecipare alla conferenza. Essa manterrà il trattato di Praga. Nella questione d'Oriente seguirà una politica identica a quella della Francia.

FATTI DIVERSI

La mitragliatrice. — Stando al *Giornale di Liegi*, la mitragliatrice americana in costruzione a Liegi venne soggettata ad un esperimento. Essa porta otto cannoni situati come quelli di un *revolver*. Due di essi si scaricano ad ogni fermarsi della ruota e possono spingere a 2500 metri proiettili esplodenti. La mitragliatrice può sparare 100 colpi al minuto e pesa 300 chilogrammi, comprese le munizioni e l'affusto.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore
Rizzoni Marco gerente.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 31 p.p. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 2 novembre 1867.

Organzino	colli 20	peso	1583 80
Trame	» 3	»	248 92
Greggia	» 3	»	145 52
Articoli diversi	» »	»	» »
Totali	26		1978 24

Totale nel mese e tutt'oggi colli n. 26.

BOLLETTINO SERICO.

La scorsa ottava fu sturbata dalle feste sicchè si può ritenar chiusa giovedì a sera: ma peggio la sturbarono i gravi avvenimenti politici che ridussero l'Italia e l'Europa all'estremo pericolo della guerra. Quanti non temono in questo momento di veder avverarsi la sentenza di Antonelli: la guerra del Reno incomincierà sul Tevere? E se guerra vi sarà, come non è improbabile, qual sorte attende il commercio serico? Gli avvenimenti politici combinati coll'aumento dell'aggio sulla carta, colla difficoltà delle transazioni ed ora anche dei trasporti congiurarono adunque contro l'attività degli affari serici.

Tuttavia la posizione di questo commercio non si può dire peggiorata dalla settimana scorsa. Le molte ricerche dell'estero alimentano gli affari sulle nostre piazze: conviene però confessare che la speculazione si tiene ancora rintanata e non osa arrischiare i suoi capitali: il cremisino è quello che esaurisce le nostre provviste, e si può ben spiegare dopo tanti anni di scarsità dei raccolti.

Gli organzini furono ricercatissimi ed a prezzi elevati.

I prezzi per organzini classici 22/26 si aggrarono da L. 129 a L. 131 e nei titoli 24/28, 7 da L. 121 a L. 126.

Le greggie che ebbero buona corrente alla chiusura della settimana scorsa nei prezzi di L. 110 e 112 continuarono a migliorare. Sono venduttesi nel titolo 10/12/13 da L. 112 a L. 113.

Nessun cangiamento nell'articolo cascami.

Milano. — Gli affari migliorarono ancora in quest'ultima ottava. Le lavorate ricercatissime dagli stranieri a prezzi assai fermi; non si ha che l'ostacolo della scarsezza di provvigione per conchiudere numerosi affari.

La fabbrica non soddisfa a tutte le domande, i produttori sono ormai in diretta relazione coi consumatori per cui gli affari sfuggono alla piazza.

Le greggie furono eziandio molto ricercate ed a buoni prezzi.

La Condizione ha registrato:

Gregge balle 185
Lavorate » 245

Totale balle 430

del peso complessivo di chilog. 24,255, contro balle 498 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 29,430 chilogr. — Differenza chilogr. 5,175.

Tra le operazioni dell'ottava annoveriamo:

Organzini nostrani classici, 18/18 a lire 130 25; nostrani belli, 20/22, 132 50; 20/24, 131; b. c. 20/24, 125; 22/26, 123; 24/28, 121.

Trame nostrane classiche, 18/22 L. 121; belle, 20/24, 114; b. c. 22/26, 111 25; 24/28, 108 25; 26/30, 105.

Greggie nostrane 9/12 a L. 101 50; Toscane 9/12 101; Milanesi b. c. 11/13 98; Padovane 1 1/14 96; Friulane 13/15, 93 75.

Nelle sete Asiatiche si collocarono trame Chinesi 40/45 a L. 97 05; organzini Bengalesi 22/28 L. 102 in oro.

BORSA DI NAPOLI — 2 novembre 1 . .

Consolidati 6 %, aperta a 50 30, chiusa a 50 30, corso legale .

Id. 4 p. 0/0 aperta a 32 50, chiusa a 3. .

Banca Nazionale 1475 1475

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 19 Ottobre 1867.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi	L.	96,888,905 18
Id. nelle succursali	»	17,413,231 71
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	5,475,670 05
Portafoglio nelle sedi	»	195,684,841 93
Anticipazioni id.	»	26,969,717 60
Portafoglio nelle succursali	»	37,196,215 71
Anticipazioni id.	»	19,812,431 28
Effetti all'incasso in conto corrente	»	186,551 97
Immobili	»	6,479,871 67
Fondi pubblici	»	14,926,498 05
Azionisti, saldo azioni	»	28,032,160 »
Spese diverse	»	2,056,427 02
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	500,000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	240,222 30
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	12,772,500 »
Mutuo 250 milioni (id.)	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	20,000,000 »
Diversi	»	10,501,091 30
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 850 milioni	»	31,991,518 72
Depositi volontari liberi	»	129,871,181 16
Depositi obblig. per cauzione	»	20,465,739 15
Totale	L.	937,391,813 76

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	613,653,557 60
Marche bollo in circolazione	»	8,875 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	11,151,485 98
Prestito 125 milioni	»	» »
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi	»	5,934,787 58
Id. id. nelle succursali	»	2,821,301 42
Id. (Non disponibile)	»	2,761,105 71
Servizio del Debito Pubblico	L.	4,723,170 61
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	6,577,709 40
Dividendi a pagarsi	»	295,045 50
Risconto del semestre prec.	»	918,171 16
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	1,729,395 05
Id. id. nelle succursali	»	1,044,598 36
Id. id. comuni	»	13,875 40
Emissione delle nuove azioni sottoscritte nelle Provincie Venete e di Mantova	»	3,600,000 »
Mandati a pagarsi	»	104,215 66
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	170,136,920 31
Totale	L.	937,391,813 76

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento*	L.	6,120,072 »
Portafoglio	*diminu.*	»	775,681 »
Anticipazioni	*aumento*	»	458,239 »
Biglietti e marche da bollo in circol.	*id.*	»	16,727,839 »
Conti corr. dispon.	*id.*	»	106,079 »
Idem non dispon.	*diminu.*	»	176,331 »
Benefizi	*aumento*	»	221,006 »

Borsa di Milano — 2 novembre 1867.

Rendita questa mattina esordita a 49 90 piegò offerta a 49 85 fino al principio della Borsa ove finì a 49 3/4 con tendenza debole.

Il prestito 1866 era meno fermo sul 67 ed anche per partite a 66 7/8. Le Demaniali per qualche piccolo lotto si pagò 287 e le Obbligazioni meridionali 114 50.

I da 20 fr. da 21 05 a 22 06, in fine di Borsa si spinsero insino a 22 08, il Francia da 110 1/4 a 110 1/2 a vista, il Londra da 27 67 a 27 70 a 3 mesi.

Alle sera la Rendita a 30 piuttosto debole.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

4 novembre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 49 90 85 85 50 49 95 90 (19 90) 49 85 50 10 10 10 (50).

Corso legale 49 95

Prezzo da L. 20 d'oro L. 22 07 a L. 22 10.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

Malgrado l'incalzare degli avvenimenti la Borsa di Parigi si mantiene abbastanza ferma, nessuno volendo persuadersi della possibilità di una guerra tra l'Italia e la Francia.

Eppure se vi fu situazione tremenda e pericolosa è appunto questa, nella quale da ambe le parti si giuoca la popolarità dei capi dello Stato e l'interna sicurezza.

Quest'oggi ha luogo la liquidazione della Rendita Italiana; dalla sua tenuta o dalla sua debolezza deve emergere la prova della mancanza o della consegna di titoli. Intanto il deport continua a segnarsi da 15 a 20 centesimi, locchè proverebbe deficienza di titoli e bisogni di liquidazione, ma poca fiducia nello avvenire.

Questo nostro mercato fu oggi piuttosto debole e con affari limitati. La rendita fu costantemente offerta da 49 95 a 49 90, con compratori solo a 49 85 49 80.

Banca ferma a 1310.
Demaniali id. a 386.
Prestito nazionale offerto a 67.
Oro 22 08.

BORSA DI PARIGI — 2 novembre 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 94 3/8	94 3/8
3 0/0 Francese	67 80	67 72
5 0/0 Italiano	» 41 80	41 80
Az. del Cred. mob. Italiano	» »	235 »
Id. Francese	191	189

Carignano (ore 8) — Opera *Marta* — Ballo *La figlia del Corsaro*.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vertier rappresenta: *La lingua di un gobbo*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Ai dia*.

Gerbino: Compagnia Bellotti: rappresenta: *Inganno e speculazione*.

S. Martiniano (ore 7) — *Carlo, Carlino, Carlone e Carolina* — Ballo *L'esposizione universale di Parigi*.

Giardula (ore 7) Si rappresenta *Carlo Magno* — Ballo *Maria D'Orleans*.

Serraglio Schmidt (Piazza Solferino ore 8) — Spiegazione generale della Galleria, variati esercizi per M.r Schmidt, esercizi dell'Elefante. — Apparizione dei coniugi Schmidt nella gabbia centrale. — Le Steeple Chase pel sig. Schmidt. — Esposizione dei serpenti. — Distribuzione del pasto.

LICEO PRIVATO BRACCO

via del Seminario, N. 2, piano 2°, in Torino.

I corsi regolari comincieranno il 15 ottobre prossimo.

Le ripetizioni per gli esami suppletivi di licenza ebbero principio alla metà di settembre. 4178

Lingue Inglese e Tedesca

King W. Forbes Professore di Lettere Inglesi e Tedesche presso la **Scuola Superiore di Guerra**, dà lezioni assistito dalla signora **Forbes**, tanto in propria casa non chè a domicilio.

Via Accademia Albertina, 28. 4450

COLLEGIO-CONVITTO

DI CASTELLAMONTE

pareggiato ai Governativi

Il 15 ottobre apertura ordinaria delle scuole Elementari, Tecniche ed Istituto professionale.

Pensione L. 30 mensili, vi sono anche mezze pensioni. — Rimane aperto tutto l'anno. Le dimande al Rettore. 4191

Scuola Normale Maschile

DI SALUZZO

Il 5 novembre verrà riaperta in Saluzzo la scuola normale provinciale che già da due anni vi è stabilita.

Nel detto giorno cominceranno pure gli esami d'ammissione e di promozione ai corsi. 4704

UN GIOVANE d'anni 20 circa che già da tre anni fa pratica in uno dei principali negozi all'ingrosso in Torino, desidera impiegarsi come viaggiatore in qualche casa di commercio. Esso può dare ampia garanzia di sè. Dirigere le domande alle iniziali R. M. ferma in posta, Torino. 4796

DA AFFITTARE

Alloggio di N. 8 membri, rimessi a nuovo, via Monte di Pietà, N. 21, piano 2°, recapito al portinaio. 4803

4 CAMERE da affittare al presente, al primo piano, in Borgo Po, Viale Villa della Regina, N. 7.

Appartamento di dieci camere con due grandiosi saloni, al piano nobile, da affittare al presente, via Provvidenza, N. 13. 4596

PRESTITO

per l'erezione del Tempio Israelitico

Nota de' numeri estratti nella quarta estrazione, seguita il 31 ottobre: cioè 117, 191, 250, 133, 25, 73. 4806

CASA DI S. A. R.

IL PRINCIPE UMBERTO

Si previene il pubblico che per motivo di riduzione del numero di cavalli delle scuderie di S. A. R., il giorno 8 novembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nel maneggio del Reale Palazzo di Milano, avrà luogo un incanto privato di non meno di 40 cavalli, parte da sella e parte da carrozza, de'quali alcuni per servizio di posta. 4716

Da VENDERE

IN MIRAFIORI fini di Torino

Casa con corte, giardino, campi e prati, di ettari 2, 60 circa, inserviente ad uso di Trattoria.

Dirigersi al procuratore sopo *Gio. Rombosio successore Tesio Giacomo* in Torino, via Barbaroux, N. 2, p. 1°. 4616

LA MODA ILLUSTRATA.

Il *Giornale della Famiglia*, di cui l'amministrazione si trova in via Jacob, N. 56, in Parigi, ha ottenuto un successo che mai un altro giornale di questo genere.

Apprezzato da lungo tempo già per la sua utilità e i suoi sforzi che fa per combattere le tendenze frivole del tempo attuale, questo giornale dà veramente ad ogni famiglia i metodi più pratici, le notizie le più precise per fare ogni genere di lavori, tali sono: Filetti, Broderie, Ricami, Grimaldelli, tappezzerie, ecc. In oltre i suoi **modelli in grandezza naturale** permettono alle signore anche poco pratiche, di confezionare colle loro proprie mani i loro oggetti di toeletta e i vestimenti dei loro bambini.

I modelli i più recenti, i lavori più variati, ogni oggetto utile per la casa si ritrovano nella *Moda Illustrata* in numerose incisioni su legno, e anche in stampe colorate, eseguite con ogni cura e precisione. Degli articoli e disegni dell'**arte di cucitura** fanno conoscere agli abbonati i metodi più semplici per i lavori di biancheria, mentre che degli altri articoli relativi all'addobbo rialzano il buon gusto e contribuiscono all'abbellimento delle loro abitazioni.

Sotto il titolo **Varietà** le madri di famiglia trovano delle regole di morale, consigli per l'educazione dei loro fanciulli e ottime istruzioni per ogni circostanza difficile della vita.

Circa alle **Novelle, Romanze** e **Cronache** essi sono tenuti in un modo da offrire alle signorine e signore di ogni età una lettura interessante con grata distrazione, senza il minimo pericolo pel cuore o disturbo della coscienza.

Basterebbe di pubblicare tutte le lettere di felicitazione e ringraziamenti dirette dalle madri di famiglia, dai padri e dai mariti stessi alla direttrice della *Moda Illustrata* la signora EMMELINE RAYMOND per dar prova di tutti i buoni servigi che la *Moda Illustrata* ha già resi finora. Si possono anche assicurare che questo giornale, quale per ragione del suo prezzo moderato si trova alla portata dei mezzi anche più modesti, reca più il bene che non costa, tanto per le notabili economie che arreca al budget della casa e la diminuzione delle spese, quanto pell'amore della vita di famiglia che sa suggerire alla donna e pel benessere che gli fa spargere nella sua abitazione.

Un numero è rilasciato *gratis* a chi ne fa richiesta con lettera francata.

Le due edizioni della *Moda Illustrata* si compongono come segue:

Prima edizione — Un numero esce ogni settimana con incisioni in nero intercalate nel testo — Italia fr. 17.

Edizione di lusso — Un numero viene pubblicato ogni settimana con incisioni intercalate, e di più un figurino all'acquarello accompagna ogni numero — Italia *fr.* 32.

Gli abbonamenti si ricevono presso tutti i librai del Regno.

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che addì 8 novembre prossimo, alle ore 11 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello detto *delle Segreterie*, ove hanno sede gli uffizi della Provincia, avanti il sig. prefetto come presidente della detta Deputazione provinciale, e di un membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo di pubblici incanti all'appalto per un novennio, a partire dal 1° gennaio prossimo, della manutenzione dei seguenti tronchi di strade provinciali, cioè:

1° Tronco della strada provinciale da Pinerolo a Susa, compreso fra i confini del circondario di Torino con quelli di Pinerolo e Susa, dalla lunghezza di metri 9433 80 *(escluse le traverse selciate)*.

2° Tronco della strada provinciale da Pinerolo a Susa, compreso fra la sua diramazione della strada provinciale di Francia pel Colle di Sestrières ed il confine del circondario di Pinerolo con quello di Torino, della lunghezza di metri 11,380 90 *(escluse le traverse selciate)*.

3° Tronco della strada provinciale da Torino a Mortara per Verolengo, compreso fra la sua diramazione dalla strada provinciale di Milano ed il confine della provincia di Torino con quella di Novara, della lunghezza di metri 9842 00 *(escluse le traverse selciate)*.

Le provviste, opere ed anticipazioni che si presume possano occorrere nel corso di ciascun esercizio annuale di manutenzione, ed il montare della spesa di ciascun tronco si riassumono rispettivamente nei seguenti prospetti:

1° Tronco della strada provinciale da Pinerolo a Susa compreso nel limite suaccennato.

	Designazione delle opere e provviste		Somme d'appalto: Soggette al ribasso d'asta	Somme d'appalto: Esenti dal ribasso d'asta
I	Provvista di materiale a prezzi d'elenco	L.	8066 28	
II	Trasporto del detrito fuori della strada	»	472 65	
III	Spurgo dei fossi laterali alla strada	»	1456 »	
IV	Ristauri alle opere d'arte, somma a calcolo	»	250 »	
V	Somministranze diverse a prezzi d'elenco	»	130 »	
VI	Anticipazione per giornalieri ed altri mezzi d'opera, a calcolo L. 800 »			
VII	Anticipazione per spese relative ad emergenze diverse ed impreviste » 100 »			
	Somma L. 900 »			915 »
	Aggio del 5 per 0/0 » 45 »			
	Somme	L.	10,368 93	915 »
	Totale dell'annuo appalto	L.	11,313 93	

2° Tronco della strada provinciale da Pinerolo a Susa compreso nel limite suindicato.

I	Provvista di materiale a prezzi d'elenco	L.	11,188 40	
II	Trasporto del detrito fuori della strada	»	516 75	
III	Spurgo dei fossi laterali alla strada	»	1230 »	
IV	Ristauri alle opere d'arte, somma a calcolo	»	800 »	
V	Somministranze diverse a prezzi d'elenco	»	150 »	
VI	Anticipazione per giornalieri ed altri mezzi d'opera, a calcolo L. 800 »			
VII	Anticipazione per spese relative ad emergenze diverse ed impreviste » 100 »			
	Somma L. 900 »			
	Aggio del 5 per 0/0 » 45 »			945 »
	Somme	L.	13,865 15	945 »
	Totale dell'annuo appalto	L.	14,810 15	

3° Tronco della strada provinciale da Torino a Mortara per Verolengo compreso nel suddetto limite.

I	Provvista di materiale a prezzi d'elenco	L.	5595 40	
II	Trasporto del detrito fuori della strada	»	536 95	
III	Spurgo dei fossi laterali della strada	»	1450 »	
IV	Ristauri alle opere d'arte, somma a calcolo	»	800 »	
V	Somministranze diverse a prezzi d'elenco	»	100 »	
VI	Anticipazioni per giornalieri ed altri mezzi d'opera, a calcolo L. 900 »			
VII	Anticipazione per spese relative ad emergenze diverse ed impreviste » 100 »			
	Somma L. 1000 »			1050 »
	Aggio del 5 per 0/0 » 50 »			
	Somme	L.	8482 41	1050 »
	Totale dell'annuo appalto	L.	9531 41	

I capitolati speciali, le perizie e gli elenchi dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'appalto, redatti dall'ufficio tecnico provinciale in data 10 ottobre corrente, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gli incanti si terranno, *distintamente per ciascun tronco di strada*, col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal regolamento generale approvato con regio decreto 25 novembre 1865, N. 2389.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato di idoneità in data non anteriore di tre mesi, spedito da un ingegnere capo governativo o provinciale in attività di servizio e vidimato dall'ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale, nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere.

Sarà obbligo di ciaduno degli attendenti all'impresa di depositare presso la segreteria Provinciale, un'ora almeno prima dell'apertura dell'incanto, una somma corrispondente al decimo dell'ammontare annuo dell'appalto in numerario od in biglietti della Banca nazionale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento è stabilito a giorni 8 e scadrà perciò sabato 16 stesso mese di novembre suddetto alle ore 11 antimeridiane.

I deliberatari dovranno, dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente ad un terzo dell'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nelle casse dello Stato a ciò autorizzate, di numerario, di biglietti della Banca nazionale, o cedole del debito pubblico al portatore calcolate al valore nominale.

Qualora i deliberatari nel termine che loro verrà fissato non si travassero in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese dei medesimi, colla perdita della somma da essi depositata a guarentigia dell'asta.

Tutte le spese degli atti d'appalto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo sono a carico dei deliberatari.

Torino, addì 30 ottobre 1867.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il segretario capo della Provincia

C. BACCALARIO.

4785

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori Azionisti, che per deliberazione del Consiglio di Amministrazione sono convocati in Assemblea generale straordinaria, pel giorno 10 dicembre 1867 a mezzodì, a mente dell'art. 25 degli statuti sociali.

Ordine del giorno.

Approvazione di una convenzione colla Società dell'Alta Italia, per la cessione dell'esercizio della rete lombarda.

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 22 degli statuti, potrà essere fatto dal 25 a tutto il 30 novembre corrente,

a Firenze presso la Cassa della Società,

a Torino presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano,

a Genova presso la Cassa Generale,

a Milano presso il sig. Giulio Belinzaghi,

a Livorno presso i sigg. M. A. Bastogi e figlio,

a Napoli presso la Sede della Banca Nazionale,

a Parigi presso la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale,

a Londra presso i signori Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* al N. 298 del 31 ottobre scorso, e sono ostensibili presso tutte le Casse sopraindicate.

Firenze, 1° novembre 1867. 4809

4697

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Giovedì 7 del mese di novembre 1867, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine, per la vendita degli infraindicati prodotti dei macelli normali esercitati per conto del Municipio durante il p. v. anno 1868, divisi in tre distinti lotti, e se ne farà il deliberamento, lotto per lotto separatamente, a favore dell'offerente maggiore aumento ai seguenti prezzi ad ogni oggetto assegnati, con avvertenza però quanto al lotto secondo comprendente due distinti prodotti, che si aprirà l'incanto sulle sole interiora e così lo stesso aumento che sarà fatto al prezzo assegnato a ciascuna di esse, si avrà per accresciuto a quello portato per cadun miriagramma di grasso.

Consistenza dei lotti.

1. Corame per cadun miriagramma L. 8 00.
2. Interiora per eguin miriagramma L. 4 50.
   Grasso per cadun miriagramma L. 7 50.
3. Linguc per cadun miriagramma L. 12 00.

I capitolati delle condizioni speciali riferentisi a cadun lotto sono visibili nel civico ufficio 8° (Economia) tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Visto le offerte di aumento del ventesimo fatte in tempo utile,

Si notifica:

Che alle ore 2 pomeridiane di giovedì 7 novembre 1867, nel civico palazzo si aprirà un nuovo incanto col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine per l'affittamento biennale, diviso in due distinti lotti, di due serbatoi da ghiaccio, e se ne farà il deliberamento definitivo, lotto per lotto separatamente, a favore di chi avrà offerto maggiore aumento a prezzi annui risultanti dai già fatti aumenti, cioè: di L. 8.52 50 per il primo lotto comprendente il serbatoio esistente nel già quartiere dei macelli di Dora, e di L. 346 50 per il lotto secondo comprendente il serbatoio esistente nel già quartiere dei macelli di Monviso.

Il capitolato delle relative condizioni continua ad essere visibile nel civico ufficio 8° (Economia) tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 4733

4820 CITAZIONE

Ad instanza del cav. Ernesto Cossetta residente in Torino, venne citato con atto dell'usciere Cornara in data 2 novembre corrente, il conte Vincenzo Ferrero di Ponsiglione di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire avanti il sig. pretore di Torino sezione Borgonuovo, alle ore 8 antimeridiane del 7 del corrente mese, per ivi essere dichiarato tenuto al rimborso e pagamento a favore dell'instante di L. 1500 parte di maggior somma ricevuta il 7 agosto 1857 e ciò colle formalità prescritte dall'art. 141 cod. pr. civ.

Torino, 3 novembre 1867.

Avv. Barbesio sost. Gili.

4271 INSTANZA

per dichiarazione d'assenza

In conformità del prescritto dall'articolo 23 del codice civile italiano si deduce a notizia che il tribunale civile di Saluzzo con suo provvedimento 19 settembre corrente, ordinò che si assumano sommarie giurate informazioni sulla verità delle circostanze narrate nella supplica che precede quel decreto dalli Chiaffredo, Tommaso e Domenico fratelli Mejrone fu Tommaso, residenti a Crissolo, ammessi al beneficio dei poveri, diretta ad ottenere la dichiarazione d'assenza del loro padrone Antonio Mejrone fu Chiaffredo, pure di Crissolo.

Saluzzo, 28 settembre 1867.

Gay p. c.

4805 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso da Baldi signora Stefania consorte di Gallo Gio: Batt. contro lo stesso di lei marito, vennero esposti in vendita li qui in appresso indicati 13 lotti di stabili situati sul territorio di Bene-Vagienna ai seguenti prezzi, cioè:

Il 1° su L. 4280; il 2° su L. 225; il 3° su L. 15,280; il 4° su L. 1400; il 5° su L. 930; il 6° su L. 10,080; il 7° su L. 4150; il 8° su L. 900; il 9° su L. 1420; il 10° su L. 2500; l'11 su L. 480; il 12° su L. 5760 e il 13° su L. 1230; e furono deliberati il 1° alla suddetta signora Stefania Gallo per L. 8700; il 2° a Giovanni Michele Salomone per lire 650; il 3° a Mellano Giacomo per L. 29,510; il 4° a Garezzo sig. medico Michele per L. 4,35[illegible]; il 5° a Mongo Costanzo per L. 225; il 6° e 7° unitamente alla suddetta signora Stefania Gallo per L. 35,010; il 8° alla stessa Gallo per L. 2000; il 9° alla medesima per L. 2000; il 10° alla stessa per L. 2710; l'11 a Giovanni Macagno per L. 1510; il 12° alla suddetta consorte Gallo per L. 6000 ed il 13° pure alla stessa per lire 2600.

Il termine per far l'aumento di sesto a detti prezzi scade col 1° dell'entrante novembre, portando il deliberamento di questo tribunale da data di ieri.

Lotto 1. Palazzo d'alto in basso con corte e giardino, stalla e fenile, sito nel capo-luogo di Bene-Vagienna, ai numeri 114 e 115 del catastro.

Lotto 2. Casa, stessa regione e sezione E, come il precedente lotto, posti sia questo che quello nella contrada Traversa Provinciale, di superficie questo lotto centiare 52, e quello di are 7, 80.

Lotto 3. Corpo di cascina denominata San Sudario, composta di casa rustica, ala, orto, campo e prato, di ettari 12, 53, sezione C, regione Pisno, ai numeri di mappa 222, 223, 226, 227, 228, 229.

Lotto 4. Prato descritto al numero 669, sezione D, regione Travachetto, di are 183, 40.

Lotto 5. Prato, ai num. di mappa 687, 688, sezione D, regione Travachetto, di ettari 1, 29, 12.

Lotto 6. Corpo di cascina denominata la Barelle, regione Rivaira, sezione D, composta di fabbricato rustico, aia, orto, campo e prato, di ettari 6, 49, numeri di mappa 750, 751, 752, 749, 748. Altro campo, numero 754, di ettari 1, 19, 30. Altro prato, N. 770, di ettari 1, 53. Altro campo, N. 288, di are 92, 52. Altro prato, N. 738, di are 77, 30.

Lotto 7. Campo e prato, regione Rivaira, sezione D, di ettari 4, 38, 50, num. 769, 767.

Lotto 8. Altro campo, N. 714, di ettari 1, 52, 10.

Lotto 9. Altro campo, numeri 739, 740, 742, di ettari 2, 81, 40.

Lotto 10. Campo e prato, numeri 839, 838, di ettari 4, 45, 40.

Lotto 11. Campo, N. 100, di are 53, 30, saliceto, N. 296, di are 4, 10.

Lotto 12. Vigna e piccola porzione di campo con casino, numeri 249, 250, 251, 252, 253, 1396, 1397, di ettari 5, 9, 10.

Lotto 13. Vigna, stessa regione e sezione, ai numeri 1420, 1418, 1519, 1423, con casino, di are 91, 20.

Mondovì, 31 ottobre 1867.

Martelli vice-canc.

4772 NOTIFICANZA

Ad instanza di Actis-Grosso Teresa residente in Torino, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 16 corrente ottobre, il presidente del tribunale civile di Torino mandò tanto al casa instante, quanto al sig. Actis Dato Ferdinando di lei marito d'ignota stanza e domicilio, di comparire all'udienza del 20 novembre 1867, ore 9 antimeridiane avanti lo stesso sig. presidente, per essere provveduto circa la loro separazione personale.

Prevo p. c.

4718 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Instante il sig. Onorato Bonino di Bene-Vagienna, l'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di questa città con sua ordinanza 12 corrente ottobre, dessò Udienza delli 11 dicembre prossimo, ore 10 di mattina, per l'incanto e successivo deliberamento di una casa sita in detta città di Bene, sezione E, regione Capo-luogo, posta nella Contrada nuovissima, al N. di mappa 191, in coerenza del Vicolo della Riviera, Belonotto Carlo Matteo, eredi Lombardo Costanzo, e l'incanto che ha luogo a pregiudicio di Agnese Filippi moglie di Stefano Salsotto verrà aperto sul prezzo di L. 528, ed alle condizioni di cui al bando venale delli 17 corrente.

Mondovì, 23 ottobre 1867.

E. Rovere p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.